

Il dossier

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Ron Paul vincerà il caucus in Iowa, provocando costernazione e imbarazzo tra i repubblicani. Mitt Romney vincerà la nomination. Barack Obama vincerà le elezioni». Un po' per gioco, un po' perché a fine anno è il momento giusto per i pronostici, il *Daily Beast* si diverte con la sfera di cristallo a immaginare come andrà a finire. Il 3 gennaio il circo delle primarie parte con la strampalata consultazione dell'Iowa - 1774 assemblee in omaggio alla politica del vicino di casa - dove da un elettorato in larga parte di agricoltori statisticamente più bianchi, più conservatori e devoti della media nazionale ci si aspetta l'impronta decisiva per determinare la gara per la nomination repubblicana. Così è stato in larga misura in passato, ma nessuno si aspetta seriamente che sia così stavolta, tanto è frammentato il fronte conservatore.

I sondaggi da qualche giorno riconoscono in Mitt Romney come il possibile vincitore di questa prima tornata. Per il moderato, ex governatore del Massachusetts, sarebbe un buon inizio, per di più inatteso. Quattro anni fa Romney, uomo d'affari di larghe fortune, aveva speso un patrimonio - 10 milioni di dollari - per convincere i conservatori dell'Iowa che era lui l'uomo giusto, ma era finito solo secondo dietro a Mike Huckabee. Nessuno dei due arrivò a fine corsa, ma Romney ci ha guadagnato d'esperienza. E stavolta non si è nemmeno presentato all'appuntamento dello *Straw Poll*, anteprima della gara per la nomination. Mormone in uno stato evangelico, con una fama liberal oscillante e comunque sospetta - ha varato nel suo Stato una riforma sanitaria sovrapponibile a quella di Obama - il vecchio Mitt è tornato su posizioni antiabortiste, ha strizzato l'occhio al sentimento anti-casta che domina l'opinione pubblica, ma non è riuscito a andare oltre al 25% nei sondaggi, tallonato dal repubblicano anomalo Ron Paul e più in là dall'omofobo antiabortista Rick Santorum. Il primo a 78 anni difende le nozze gay e la liberalizzazione della droga e viene dato alla pari o un filo sotto Romney, ma alla lunga dovrà pur confrontarsi sul tema spinoso della politica estera Usa: in un partito di falchi per tradi-



L'ex governatore del Massachusetts Mitt Romney in un comizio nello Iowa

Una poltrona per sei Primarie Usa al via cercando l'anti-Obama

Il 3 gennaio il caucus dell'Iowa segna la battuta d'inizio per la nomination repubblicana. In testa Mitt Romney e Ron Paul, ma i giochi sono aperti

zione, Paul è un pacifista convinto per ragioni di budget. Il secondo è un creazionista, tea party ante litteram, per quanto lo riguarda Darwin ha perso il suo tempo e in Iowa sta vivendo in queste ore un momento di gloria, che nessun analista crede però possa durare.

Per Romney ci sarebbe di che essere relativamente soddisfatto. In questi mesi il suo nome è rimasto nella fascia alta delle candidature e men-

tre sugli altri nomi si consumavano brevi innamoramenti, il suo è rimasto là - solido come un marito affidabile ma senza le fiammate dell'amante, tanto poco amato dalla base repubblicana che *Time* ha pubblicato una sua foto con il titolo velenoso: «Perché non piaccio?». Persino il vecchio Newt Gingrich, che ha la faccia tosta di stipulare con l'elettorato accordi anti-tradimento coniugale - dopo tre mogli e una sfilza di scorriban-

de di letto - è riuscito per qualche settimana ad accreditarsi come un'alternativa possibile: lunga esperienza di Palazzo da piacere all'establishment repubblicano, abile corteggiamento dei temi no-tax dei Tea Party. Ma le macchine organizzative assai meglio funzionanti degli avversari di punta lo hanno messo rapidamente all'angolo, senza contare che per uno che è stato speaker della Camera è un po' difficile passare per il por-